

questa situazione è originata dall'essere venuta meno ormai dal maggio dello scorso anno una unità di personale allo sportello, dopo il trasferimento di un dipendente che non è mai stato rimpiazzato;

ciò provoca una situazione di fatto ingestibile e gravemente penalizzante riguardo ad un servizio essenziale per tutta la comunità ed in special modo per le fasce sociali più deboli, a cominciare dagli anziani;

vi è anche un evidente necessità di adeguare gli apparati di sicurezza dell'Ufficio —:

quali iniziative immediate voglia assumere nei confronti delle Poste italiane per rappresentare l'urgenza di interventi per adeguare il servizio nel comune di Licodia Eubea, a partire dall'indispensabile rafforzamento del personale. (4-34128)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua l'allarme della comunità internazionale per la situazione in Kosovo con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza e di vita della comunità serba;

in particolare desta impressione il dato secondo cui i « morti di pace » sarebbero in numero superiore ai « morti di guerra »;

sembra dunque che i risultati della « guerra umanitaria » non siano quelli previsti dai Paesi europei che hanno partecipato alle operazioni militari;

il quotidiano *La Stampa* di sabato 17 febbraio 2001, alla pagina 2, riferisce che « nel Kosovo “pacificato” con questo attentato i morti superano quelli provocati dall'intera “pulizia etnica” d'anteguerra », mentre il commento, significativo e angos-

ciante, è il seguente: « La stupefacente notizia d'oggi sta nel fatto che la pace fa più morti della guerra. Forse mai una pace così costosa in termini di vite e d'interventi militari aveva condotto ad un risultato talmente grottesco, soprattutto se commisurato all'intensità, al volume ed al costo degli interventi di “pacificazione” »;

l'interrogativo finale del quotidiano torinese è certamente inquietante: « In quale voce di bilancio e nei bilanci di quali Stati vanno inseriti i costi di mantenimento degli oltre 15 mila soldati dell'Alleanza, destinati a sorvegliare la mattanza ancora non si sa per quanto ? »;

*La Stampa* ricorda ancora che in Bosnia « non è stata avviata una sola, seria attività produttiva, se si escludono poche iniziative-pilota utili soprattutto come esempi di facciata », mentre « al contrario, tutte le attività collegate ai traffici di droga, di armi e di corpi umani stanno vivendo una fioritura fino a tre anni fa sconosciuta a tutte le polizie europee »;

ora che il Presidente Slobodan Milosevic ha perduto il potere, appare ancor più evidente la sostanziale impotenza delle truppe di pace, mentre i costi, drammaticamente, restano, così come le violenze, le tendenze politiche disgregatrici, il quadro di instabilità e l'assoluta impossibilità di prevedere uno sbocco temporale all'impegno delle potenze europee, mentre d'oltre oceano la nuova amministrazione statunitense sembra vagheggiare una tendenza più o meno esplicita al disimpegno sul fronte europeo —:

se la diagnosi effettuata dal quotidiano *La Stampa* sia rispondente a verità e, conseguentemente, quali siano le iniziative, da assumere di concerto con gli alleati, per rendere, da una parte, più efficace l'azione delle truppe di pace e, dall'altra, per prefigurare una dimensione temporale sia pure di massima all'impegno militare dell'Alleanza attraverso il trasferimento dei poteri al nuovo regime democratico serbo. (4-34134)

MARENCO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il Sacratio dei Caduti d'Oltremare di Bari custodisce i resti di decine di migliaia di soldati italiani caduti nell'adempimento del proprio dovere nell'ultima guerra;

ogni anno lo stesso Sacratio, per la sua importanza e valore storico, è meta del pellegrinaggio di familiari dei caduti nonché di associazioni combattentistiche, di reduci, ed associazioni d'arma;

ciò premesso, non si comprendono le ragioni che impediscono l'accensione permanente della lampada ardente sul tripode, cosa che avviene soltanto nella giornata del 4 novembre come fatto formale e circoscritto —:

se il rispetto di tanti eroi caduti per la difesa dei grandi valori della Patria, non meritano almeno l'accensione permanente della fiamma dell'Onore e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare. (4-34149)

\* \* \*

#### FINANZE

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

è diffuso il malcontento dei magistrati della giustizia tributaria per i gravi ed inammissibili ritardi con i quali i pur modesti emolumenti di legge vengono pagati;

risale al 22 giugno 2000 l'emissione dell'ultimo ordinativo di spesa di lire 15.828.200 quale compenso fruito da un componente delle commissioni tributarie di Catania per il periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 ottobre 1999, corresponsione quindi avvenuta mediamente con un anno di ritardo rispetto al maturare dei relativi diritti;

gli emolumenti maturati dal 1° novembre 1999 al 31 gennaio 2001 e relativi quindi ad un periodo di ben 15 mesi non sono stati pagati né al giudice in questione, né agli altri giudici tributari, che davvero si sentono in tutti i sensi penalizzati per la regolarità con la quale l'inadempimento degli obblighi statali si ripresenta in spregio ai sinallagma di chi presta una attività lavorativa ed ha diritto al puntuale corrispettivo ma non a distanza di anni, semmai con il ritardo ragionevole di qualche settimana;

il ripetersi dell'accaduto evidenzia che oltre il danno il magistrato in questione subisce la beffa: ed è stata una beffa la restituzione pretesa dall'Amministrazione statale di lire 261.280 che il magistrato aveva riscosso per gettoni afferenti all'attività espletata in sede cautelare nel lontano periodo dal 1° aprile 1986 al 31 dicembre 1986;

altrettanta beffa, congiunta al danno, è ravvisabile nel fatto che il magistrato abbia chiesto la restituzione delle somme pagate a titolo di Irpef, con il corollario che il magistrato ha provveduto al rimborso di lire 261.280 di cui trattasi mentre l'Amministrazione non ha degnato nemmeno di una risposta l'istanza dello stesso magistrato volta alla restituzione dell'Irpef pagata sulle lire 261.280 dallo stesso rimborsate all'Erario;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interpellato;

se il ritardo sempre più di lungo periodo con il quale i compensi ai componenti delle Commissioni tributarie vengono erogati dipenda da disservizi degli uffici dell'amministrazione preposti ai relativi adempimenti ovvero da insufficienze dei relativi capitoli di bilancio;

se e quali iniziative il ministro intenda avviare non solo per il pronto pagamento del maturato, ma anche volte ad evitare ritardi futuri onde non mortificare una magistratura tributaria che si sente discriminata.

(2-02911)

« Garra ».

\* \* \*